

Mentre si prepara il programma per il governo della Sardegna

Una giunta autonomistica è l'unica ipotesi valida per trasformare la Regione

Numerosi punti di convergenza tra il PCI e gli altri partiti democratici - Anche organizzazioni imprenditoriali sono favorevoli

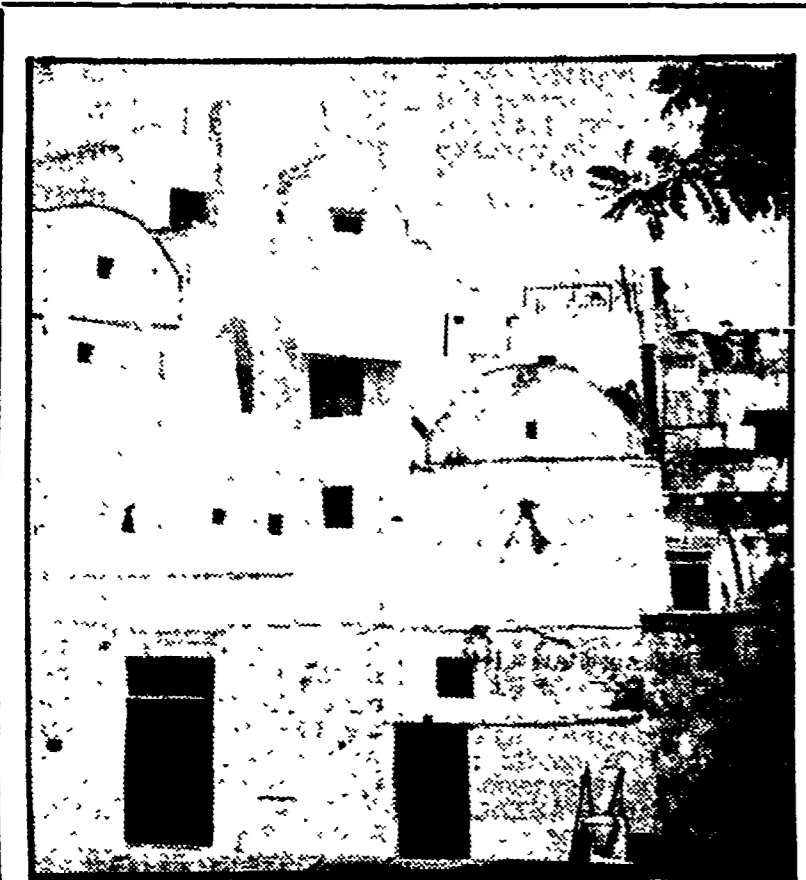
CAGLIARI - Concluse le consultazioni per vagliare l'ipotesi di un governo di unità autonomistica, il nuovo presidente della Giunta regionale sarda, il democristiano Pietro Soddu, ha dichiarato che si metterà subito al lavoro per preparare la bozza di programma. Successivamente le linee programmatiche saranno illustrate ai partiti in una serie di incontri bilaterali, per arrivare infine ad una riunione collegiale. Punti di convergenza, con comunisti e gli esponenti degli altri partiti democratici, si sono già avuti durante questa fase preliminare alla elaborazione del programma e alla formazione della Giunta.

Domani un dibattito sull'economia a Reggio

Il compagno Tortorella oggi a Catanzaro

CATANZARO - Il compagno Aldo Tortorella, della direzione nazionale del Partito, parlerà questa sera alle 17,30 nella sala del consiglio comunale di Cosenza.

Per questo appuntamento c'è una grande mobilitazione di tutte le sezioni della provincia in quanto la discussione cade in un momento particolare di crisi economica e di vuoto di direzione politica a livello nazionale, regionale e comunale. Il compagno Tortorella - che in mattinata concluderà una riunione del comitato regionale del PCI convocato a Catanzaro - parlerà domani mattina anche a Reggio Calabria nel corso di una manifestazione in cui interverranno il segretario del PCI calabrese Tommaso Rossi e il deputato Saverio Monteleone. L'incontro convocato alle 9,30 al cinema Siracusa ha come tema «Per una nuova politica economica, per lo sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria, per una svolta politica nella direzione del paese».



Al Comune di Martina Franca

Dai cassetti della DC esce (finalmente) il PRG ma è falso

L'amministrazione scudocrociata si era decisa, dopo 4 mesi, a ripubblicare il piano urbanistico ma ci sono degli «errori»

TARANTO - Ci risiamo a Martina Franca con i brogli e le irregolarità amministrative. Questa volta non si tratta né delle famose vicende post-elettorali, né degli annunci problemi che angustiano l'ospedale. L'oggetto in questione è invece il piano urbanistico del Comune, anch'esso al centro da molto tempo di aspre polemiche tra l'amministrazione (monocolore della DC) e i gruppi dell'opposizione.

I fatti. Oltre quattro mesi fa si giunse in consiglio comunale a far votare una delibera con la quale veniva decisa la ripubblicazione del piano regolatore di Martina. Un atto politico amministrativo importante, che però è stato subito vanificato per il fatto che, da quel momento, tale ripubblicazione è rimasta solo sulla carta. Ci sono state in seguito le vicende legate ai brogli elettorali tra i candidati dc, ma intanto i gruppi dell'opposizione hanno deciso di non attendere più e di muoversi sul terreno dei problemi concreti.

Costi comunisti, socialisti, liberali e indipendenti di sinistra hanno promosso una petizione popolare in favore della immediata ripubblicazione del piano regolatore, decisione che ha raccolto oltre mille firme.

Sotto questa spinta, il sindaco e l'amministrazione in carica si sono finalmente decisi a rendere pubblico nei giorni scorsi questo strumento urbanistico. Ma della DC maritimese ovviamente non ci si può fidare, ed ecco che si scopre che il piano regolatore ripubblicato non corrisponde a quello in questione: in parole povere, è falso! A questo punto i gruppi dell'opposizione sono partiti all'offensiva, distribuendo immediatamente un volantino in cui, fra l'altro, si afferma che «non c'è ancora a conoscenza dei

motivi in base ai quali il sindaco, l'ingegnere comunale e la segreteria comunale siano incorsi in questo «errore», ma che in ogni caso esso rappresenta un atto di inaudita gravità. Ci sono responsabilità di carattere politico, amministrativo e tecnico - prosegue il volantino - che devono essere accertate e perseguite, perché non si può continuare ad amministrare gli strumenti urbanistici con tale colpevole irresponsabilità. Comunisti, socialisti, liberali e indipendenti di sinistra, dichiarando di voler segnalare il caso all'autorità giudiziaria, invitano inoltre tutti i cittadini e le forze sociali a produrre osservazioni che facciano del piano regolatore di Martina uno strumento partecipato di programmazione del territorio.

Paolo Melchiorre



Ancora 160 ettari alle basi Nato Mobilizzazione popolare a Villasor

Agricoltori, donne e centinaia di cittadini si sono incontrati con i rappresentanti del consiglio comunale per impedire la sottrazione di terreno fertile e l'ulteriore ampliamento degli impianti USA

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La situazione dei centri, sottoposti a vincoli e limitazioni collegati alla presenza di installazioni militari, nel loro territorio, è nuovamente tesa. Le autorità militari, non tenendo conto dell'impegno assunto dal governo Difesa alla commissione Difesa della Camera per una riduzione della presenza militare nell'isola, vogliono al contrario aumentare i terreni sottoposti a vincolo. Dopo il voto del comitato paritetico per le servitù militari, è seguito da parte delle autorità militari l'installazione di un radar nel Sinis, le autorità militari hanno trovato il modo di scavalcare questo «scomodo» organismo regionale di controllo. Gli alti comandi non ricorrono più alle imposizioni di servitù, ma utilizzano lo strumento dell'esproprio sul quale il comitato paritetico non ha competenza. E' così che l'Aeronautica Militare vuole acquisire altri 160 ettari di terreno del Comune di Villasor per incorporarli nella base NATO di Decimomannu. E' così che a Villagrande si è tentato l'esproprio di una vasta area per incorporarla nella base missilistica di Perdasdefogu.

In entrambi i casi i due centri interessati sono già gravemente penalizzati poiché la parte migliore dei loro territori era già stata espropriata tempo addietro. A Villasor ieri c'è stata una grande mobilitazione popolare. Delegazioni dei gruppi del consiglio regionale (per i comunisti Andrea Raggio, Maria Rosa Cardia e Luigi Cogodi) si sono incontrati con gli agricoltori, le donne, la giunta e il consiglio comunale per un esame degli atti amministrativi che dovrebbero comportare un'ulteriore, grave imposizione di servitù militari nella zona dove opera la più grande base NATO d'Europa: appunto, Decimomannu.

La vertenza vede da una parte il Comune, i contadini, l'intera popolazione, e dall'altra il governo centrale, la giunta regionale e l'amministrazione militare. Il decreto governativo - come abbiamo detto - impone la servitù su altri 160 ettari di fertile terreno. I contadini di Villasor hanno protestato in massa, presentando oltre cento ricorsi. Oltre a questi problemi che direttamente interessano l'economia agro-pastorale della Sardegna, altri se ne pongono e sono all'ordine del giorno dell'inchiesta promossa dai gruppi democratici al consiglio regionale. Non sono passati molti giorni da quando ufficialmente il ministro della Difesa ha riconosciuto che La Maddalena non è una base italiana, e nemmeno una base NATO, ma una installazione esclusivamente USA.

Si tratta, dunque, di affrontare la questione della posizione della Sardegna nel quadro della strategia militare americana. Si tratta di vedere che cosa può costare quest'uso spregiudicato del nostro territorio alla popolazione dell'isola. Si tratta di chiamare il governo, e anche i responsabili della politica regionale di questi anni, a rispondere di fronte alle incredibili concessioni, ai silenzi, alle omissioni. La politica governativa e regionale ha infatti portato al verificarsi di una così delicata situazione, giunta ormai a intollerabili limiti di rottura. La presenza dei consiglieri regionali comunisti a Villasor e a La Maddalena (nell'arcipelago, a parlare con i cittadini e gli amministratori, erano ieri i compagni Paolo Berlinguer e Gabriella Satta) ha proprio questo significato. I nostri compagni vogliono chiedere pubblicamente ai rappresentanti degli altri gruppi, dell'attuale stato di cose, vogliono confrontarsi con le amministrazioni locali, vogliono far scaturire dal confronto proposte concrete sul piano tecnico e sul piano politico, per ricondurre i militari, e prima di loro il governo ed il ministro della Difesa, al rispetto delle indicazioni che il parlamento della Repubblica ha formulato sulla delicata materia delle installazioni NATO e USA.

Gianfranco Macciotta

Una polemica della «Gazzetta» sulla vertenza Sofim

C'è chi chiama «strumentale» la solidarietà con i lavoratori in lotta

Alcuni dirigenti della CISL provinciale hanno attaccato il partito comunista per avere appoggiato le richieste dei lavoratori

FOGGIA - In un articolo comparso su «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 3 ottobre a proposito della vertenza in corso alla SOFIM di Foggia, si afferma da parte dei dirigenti della CISL provinciale, che si è raggiunto l'accordo «anche per stroncare la strumentalizzazione che qualche partito politico stava intessendo».

In realtà dietro la indefinita indicazione dell'attacco della CISL è rivolto unicamente al PCI che è il solo partito presente tra i lavoratori. Che ad alcuni dirigenti della CISL non piaccia il PCI è comprensibile, ma l'incalza uscita rivela una concezione esclusivista ed intollerante della lotta politico-sindacale. Veniamo ai fatti. Di questa strumentalizzazione si sarebbero resi colpevoli i comunisti? Il PCI attraverso manifesti e volantini ha apertamente solidarizzato

con la lotta dei lavoratori della SOFIM, fatti oggetto, come tanti altri lavoratori, in questo momento, di un duro attacco da parte padronale ed ha dichiarato la sua netta contrarietà ad ogni ipotesi di «messa in libertà» degli operai; ha sollevato seri interrogativi sullo stato attuale e sulla prospettiva dell'azienda SOFIM, che costituisce una realtà importante nello sviluppo socio-economico della Capitanata; ha posto l'esigenza di un dibattito più ampio e di una più vasta solidarietà attorno ai lavoratori. Se questi sono i fatti, dov'è allora la strumentalizzazione? Il PCI doveva forse solidarizzare con l'azienda contro i lavoratori? Doveva tacere sui fenomeni di crisi che investono il posto di lavoro di migliaia di lavoratori della nostra provincia? Doveva tendere ad isolare la lotta dei lavoratori? Sono questi i peccati di lesa

autonomia? I dirigenti della CISL forse vogliono l'autonomia per sé e negare il diritto di parola ai comunisti? Il problema che solleviamo è perché gli altri partiti hanno osservato un religioso silenzio intorno alla lotta dei lavoratori? Allora perché tanto scandalo? Perché tanta acrimonia nel confronto del PCI, mentre si è tacuto in precedenza sulle false assicurazioni di qualche altro partito? Un dubbio ci assale: alcuni dirigenti CISL parlano a nome degli operai della SOFIM o dell'on. Vincenzo Russo? Il PCI, al di là delle polemiche passeggerie, auspica che prevalga anche in altre forze politiche e sindacali lo stesso senso di responsabilità che hanno dimostrato i comunisti, nella ricerca dell'unità e della lotta nell'interesse dei lavoratori e della nostra economia.

Per il fondo di solidarietà nazionale ai lavoratori in lotta

La Regione siciliana deve fare la sua parte

Dalla nostra redazione PALERMO - Durante questa grande stagione di lotte operaie, la Regione siciliana può e deve fare la sua parte. Misure adeguate misure legislative ed amministrative può contribuire al fondo nazionale di solidarietà a favore dei lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro, nel momento costituito dalla Federazione sindacale CGIL-CISL, UIL.

La richiesta è dei deputati comunisti siciliani. L'hanno formulata in una mozione presentata venerdì sera che affronta i problemi più significativi posti dalle vertenze in corso in tutta Italia. Ai lavoratori della FIAT - ai legge - hanno dato da sempre con le loro lotte un enorme contributo allo sviluppo dell'occupazione che ha determinato la costituzione nel Mezzogiorno e in Sicilia di migliaia di posti di lavoro. Proprio con queste conquiste sono

entrate oggi nel mirino del contrattacco padronale, rinvano a tale proposito i parlamentari PCI. «Non si risolvono i problemi con un ridimensionamento drastico dell'occupazione che colpirebbe migliaia di lavoratori meridionali, ma con un piano di ristrutturazione del settore che salvaguardi l'apparato industriale, l'occupazione e le sue possibilità di sviluppo nel Mezzogiorno».

In questa direzione il recente accordo internazionale FIAT-Pegout per la realizzazione di un nuovo motore ha aperto nuove prospettive occupazionali in Sicilia. E la mozione comunista intende impegnare il governo: a proporre e a Sicilia come sede di nuovi insediamenti scaturiti dagli accordi FIAT-Pegout. E vuole altresì impegnare il governo a sviluppare ogni iniziativa per consolidare gli impianti produttivi della FIAT di Termini Imerese, dove appena due settimane fa la direzione ha assunto l'impegno per l'assunzione di 151 lavoratori già avvisati dal collocamento ma che finora sono rimasti fuori dai cancelli.

La Regione siciliana deve fare la sua parte. La richiesta è dei deputati comunisti siciliani.

Gli incontri in Calabria

Sul programma per la Regione il PCI apre il dibattito

Il confronto con i sindacati, gli imprenditori, le cooperative e le associazioni dei contadini

Dalla nostra redazione CATANZARO - Il PCI discute la bozza di programma con sindacati, cooperative, associazioni dei contadini, imprenditori mentre a Lamezia Terme DC, PSI, PSDI e PRI preparano in un'altra sede interpartitica, un nuovo rinvio dell'elezione della giunta. Da ieri in Calabria, un nuovo rinvio dell'elezione è spostato sul terreno delle forze sociali per verificare la giustizia dell'impostazione programmatica che doveva poi servire alla costituzione della giunta regionale unitaria.

Rotte le trattative per la ritirata scudocrociata, resta questa bozza programmatica attorno alla quale i partiti hanno lavorato per quasi un mese e che il PCI intende ora porre a base della sua azione, dentro e fuori le assemblee elettive, farne il perno di una incisiva azione di opposizione tra la gente ed i lavoratori. E i primi incontri svoltisi ieri sono così fermati per intero, forse al di là delle stesse aspettative, che la linea comunista è quella giusta.

L'incontro tra la Federazione unitaria CGIL - CISL - UIL e il PCI (presenti Rosi, Pittante, Bova e Soriero per i comunisti mentre la delegazione sindacale era guidata da Torsello, Marra e Sergio) è stato molto positivo. Le organizzazioni sindacali hanno infatti affermato di considerare la bozza di programma come base importante di lavoro per l'avvio della terza legislatura sulla quale - hanno affermato - sviluppare il confronto anche attraverso successivi incontri dedicati a problemi specifici.

L'incontro - che era stato introdotto da Soriero - è stato poi concluso da Rosi il quale ha ricordato le ragioni per le quali non si è raggiunto l'accordo. Il PCI ha dovuto prendere atto dell'arbitrarietà politica della DC calabrese per evitare che si creasse una situazione di isolamento di confusione. Non deve essere quindi il PCI - ha affermato il segretario regionale - comunista - a rivedere le sue posizioni ma la DC che si è tirata indietro.

Ieri ci sono stati incontri anche con le organizzazioni contadine (Confcoltivatori, Coldiretti, eccetera) e con le centrali della cooperazione. Di particolare significato è il documento distribuito alla stampa dalla Confcoltivatori (invitato dal deputato Franco Politano, della direzione nazionale, responsabile dell'ufficio Mezzogiorno) al termine dell'incontro con il PCI.

La Confcoltivatori, si legge nel documento, esprime una generale valutazione positiva della bozza di programma e ribadisce l'importanza del metodo della consultazione. Quattro sono gli strumenti che per il perseguimento di un efficace programma occorre utilizzare ad avviso della Confcoltivatori: la riforma della Cassa per il Mezzogiorno, la normalizzazione dell'ESAC, l'attuazione della 904, la legge quadro di interventi regionali in agricoltura. A ciò va aggiunto il problema della riforma della legge finanziaria del 1970. Per ciò che concerne particolarmente l'ESAC la Confcoltivatori sottolinea come non sia ammissibile che si ripropongano fenomeni di malcostume politico o di esasperazione del potere conseguendo la direzione dell'ente ai segretari di questo o quel partito.

Anche la Confcoltivatori infine così come i sindacati si è espressa per una giunta autorevole ed unitaria. «In concreto - si afferma - pur se non aspetta a noi avallare alcun disegno formulistico di quadro politico regionale sentiamo la necessità di richiamare tutti i partiti alle loro responsabilità affermando il principio che la Calabria ha bisogno di un governo duraturo».

L'esito di questi primi incontri (altri ce ne saranno nella prossima settimana a partire da martedì) mostra in sostanza che ci si trova di fronte ad organizzazioni che, chiamate a dire la loro, esprimono suggerimenti con una bozza di programma non soltanto esprimono apprezzamenti ma sollecitano la creazione di una giunta unitaria, l'ipotesi fatta fallire dalla DC per le clamorose contraddizioni esplose al suo interno con buona pace del consigliere regionale scudocrociato Laganà, neo assessore, in odore di assessore, che ancora ieri ha avuto il cattivo gusto di parlare di resistenza del PCI alla politica unitaria. Se vuole avere chiarimenti Laganà non ha che da rivolgersi a se stesso o al segretario regionale del suo partito.

viaggi e vacanze incontri dibattiti UNITA' VACANZE

Manifestazione sulla casa nella sala comunale di Lamezia Terme

LAMEZIA TERME (Catanzaro) - Stamane nella sala del Consiglio comunale si terrà una manifestazione pubblica inietta dalle tre confederazioni sindacali di zona sul problema della casa. Con l'iniziativa odierna i sindacati mettono il dito su una delle piaghe più scottanti di Lamezia Terme. La carenza di alloggi qui ha assunto dimensioni di crisi, senza che manchi la volontà di risposte positive da parte della pubblica amministrazione (soprattutto le amministrazioni comunali che sono succedute negli ultimi anni e il governo regionale), hanno determinato, in assenza di strumenti urbanistici adeguati, una crescita straordinaria dell'abusivismo edilizio, a fini speculativi ma spesso anche dettato da necessità.

Una indagine recentemente ha accertato nel territorio di Lamezia Terme oltre settemila abitazioni costruite abusivamente; un dato che raffrontato alla popolazione (circa sessantamila abitanti) significa un «tasso di abusivismo edilizio» tra i più alti d'Italia. A fronte di questa situazione, che spesso si traduce in effetti inquietanti sul piano della coscienza civile della popolazione, ci sono - come denunciano i sindacati - gravissime inadempienze degli enti locali.

Il Piano decennale per la casa è totalmente inattuato, circa cinquemila appartamenti dell'IACP completati da tempo sono privi dei servizi necessari come acqua, fognone, eccetera) per cui neppure cinquanta appartamenti già assegnati possono essere abitati. I fognature hanno invece sfitti mentre il Comune si rifiuta di farne un censimento preciso per assegnarli ai cittadini senza cassa.

Così la situazione di centinaia di famiglie che in questi giorni stanno ricevendo stratagemmi senza sosta. La manifestazione di oggi è quindi una prima risposta di lotta che si propone di ottenere l'immediata realizzazione dei servizi per le case popolari già completate e provvedimenti urgenti per l'avvio del piano decennale per la casa che anche a Lamezia è fermo ancora al primo biennio.

Gianfranco Manfredi

Gravi danni in Sicilia dopo l'ondata di maltempo

PALERMO - L'ondata di maltempo abbattutasi sulla Sicilia, con forti piogge e temporali, ha causato in diverse zone danni e allagamenti. Nell'Ennese, a Calascibetta, in seguito alle infiltrazioni della pioggia, quattro abitazioni sono state dichiarate pericolanti. Le case, che presentano vistose lesioni, si trovano nei pressi della villa comunale.

Anche le fognature hanno subito danni. A Piazza Armerina i vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate per allagamenti. Procedono, intanto, i lavori all'aeroporto catanese di Fontanarossa per riparare un guasto all'impianto elettrico della pista messo fuori uso dal temporale abbattutosi ieri sul capoluogo etneo. Anche i mari sono mossi e i collegamenti con le isole minori si svolgono con qualche difficoltà. A causa del vento sono stati sospesi i collegamenti fra Trapani ed Erice a mezzo funivia.